

Pubblichiamo con vivo piacere questa seria e documentata ricerca storica sul sosia di Napoleone, effettuata diversi anni orsono da un nostro fedele abbonato fiorentino.

NAPOLEONE L'ALTRO

di Giacomo Roster

Si è molto parlato sui sosia di Napoleone I. Quello su cui si conosce di più è il soldato di cavalleria Robeau. Dalle memorie dell'agente di polizia Ledru, pubblicate a Liegi nel 1870, si viene a sapere che egli stesso, per ordine del Ministro della Polizia Fouchè, fu incaricato di reperire un sosia dell'Imperatore e lo trovò tramite il colonnello Rochalve del terzo reggimento di cavalleggeri, il quale fra i soldati del suo reggimento ne aveva uno che tutti chiamavano "le petit caporal" per la sua somiglianza con Napoleone I. Si chiamava Robeau, era nato a Baleincourt il 19.07.1781.

Fouchè lo presentò all'Imperatore che fu ben lieto di farsi sostituire da Robeau ogni qualvolta Egli non voleva presentarsi di persona alla popolazione.

Nel 1816 il Sindaco di Baleincourt, costernatissimo, comunicò alla Polizia di Luigi XVIII che Robeau era sparito.

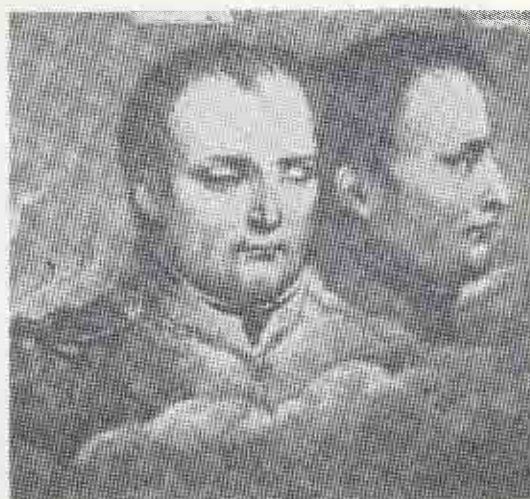
E la leggenda (ma sarà leggenda?) aggiunse che subito dopo la battaglia di Waterloo, Napoleone riuscì a sfuggire alle mani degli Inglesi facendo arrestare in vece sua il cavalleggero Robeau.

Ciò è stato avvalorato da alcune testimonianze:

— I dignitari del suo seguito stentavano a riconoscere nel comportamento di Napoleone I quella dignità che gli era propria e se ne fa cenno nelle memorie di Sir Hudson Lowe (il cosiddetto contro-memoriale) sia nel memoriale di Las Cases.

— Inoltre una certa Miss Maud Bichin che aveva conosciuto perfettamente l'Imperatore, rimase copita e non lo riconobbe quando ebbe occasione di visitarlo all'isola di S. Elena.

Altra prova indiziaria è il fatto che nessuno dei componenti la famiglia Bonaparte chiese il permesso



Questo ritratto di Napoleone, è quello che per parere unanime, più gli rassomiglia. Fu disegnato l'8 marzo 1812 dal celebre pittore (allievo di David) Girodet-Trioson; il quale, non avendo mai potuto ottenere che Napoleone posasse, sia pure per brevi istanti, lo seguì in quel giorno durante l'uffizio divino nella cappella delle Tuileries. Nascondendosi in una tribuna situata fra le colonne della cappella, fissò colla matita e con una meravigliosa precisione, i tratti del suo illustre modello che posava involontariamente per lui, riproducendolo prima di profilo, e poscia, cambiando posto e ponendosi dietro all'altare, di fronte.

Come si vede, il disegno porta le due immagini accostate e costituisce il documento grafico più interessante della iconografia napoleonica.

Nessun ritratto di Napoleone fu il risultato di una posa volontaria; essi nacquero — la più parte — da un insieme di note, schizzi ed osservazioni, poichè il modello richiedeva di essere molto studiato.

da "IL VOLO DELL'AQUILA SULL'ISOLA D'ELBA"
di Alberto Reiter (1914)

di recarsi a S. Elena per visitare il congiunto e da ciò è facile intuire che a S. Elena vi fosse non già Napoleone I, ma il suo sosia Robeau.

A sostegno di tale tesi vi è la deposizione dell'orafo veronese Petrucci, il quale dichiara che suo nonno aveva conosciuto un distinto signore sulla cinquantina

NAPOLEONE L'ALTRO



La morte di Napoleone in una stampa popolare
(*si, si, si.... era lui, no, no....*)

che si faceva chiamare Silvio Nando e che somigliava in modo impressionante all'Imperatore Napoleone. Questi nel Febbraio 1816 aveva aperto sulla Via Lunga un negozio di ottica. Qualche tempo dopo egli andò a trovare l'orafo veronese con cui aveva stretta amicizia e gli consegnò una lettera da inviare al Re di Francia qualora egli, che stava partendo per Vienna, non fosse tornato entro tre mesi.

Passati tre mesi, il sig. Silvio Lando non tornò e il suo amico orafo fece pervenire la lettera ricevuta in consegna al Re di Francia.

Poco tempo dopo, un alto funzionario francese venne a Verona, vendette il negozio di ottico e compensò con 100.000 lire la fedeltà dell'orafo veronese stupefatto, pregandolo di tenere la cosa segreta per tutti. Infatti egli rivelò questo segreto soltanto prima di morire.

La chiave del mistero si troverebbe in un episodio avvenuto a Schoenbrunn, fra le annotazioni private dell'I.R. Amministratore di Schoenbrunn, Carlo Federico Arnestein, si trova infatti il seguente rilievo, datato 5 Luglio 1823:

"Ieri, approfittando delle tenebre notturne, uno sconosciuto cercò di penetrare nel parco di Schoenbrunn scavalcando un muro. Un guardiano dato il "chi va là", sparò. Colpito a morte, l'individuo cadde a terra pronunciando, fra il rantolo dell'agonia, le parole: 'Mio figlio... mio figlio... il duca di Reichstadt... il re...'"

Non vennero trovate carte né documenti sul morto che presentava una spiccata rassomiglianza col gran Corso.

L'emozione provocata dall'accaduto fu grande e crebbe ancora quando si seppe che l'ambasciatore francese aveva chiesto che gli si consegnasse il cadavere.

È chiaro che in quell'Ambasciata devono trovarsi tutti i documenti necessari a far luce su questi episodi e che per ragioni sconosciute vogliono essere tenuti segreti al pubblico e agli studiosi.

Di questi avvenimenti non se ne parlò più per molti anni, finché mi venne in mente di fare ricerche più accurate su questo soldato di cavalleria Robeau e sui fatti storici a lui legati.

Scrissi all'Ufficio di Stato civile di Baleincourt e mi fu risposto che presso l'Ufficio Anagrafe esistevano i dati personali del cavalleggero Robeau e che nella sua scheda figurava una annotazione: "Morto a S. Elena nell'anno..." e la data era stata accuratamente cancellata.

In un periodo successivo scrissi di nuovo all'Ufficio di Stato Civile di Baleincourt, ma questa volta mi fu risposto che non esisteva alcuna documentazione comprovante l'esistenza del soldato di cavalleria Robeau (!!) e che un illustro storico, impiegato del Comune di Baleincourt, aveva scritto un poderoso studio su questo caso. (Evidentemente questo problema si era già presentato altre volte, se addirittura vi se ne scrisse uno studio.)

Analogamente, in due epoche diverse, scrissi al Governatore di S. Elena per avere notizie su questo interessante argomento.

La prima volta mi fu risposto che in effetti nell'Archivio esistevano notizie del soldato di cavalleria Robeau, ma successivamente la risposta negava che esistesse alcun riferimento al soldato Robeau negli Atti d'Archivio e che quindi risultava del tutto sconosciuto.

Cosa assai strana! (era esistito o non era esistito? E i documenti di cui avevo avuto notizia la prima volta, dove erano finiti?)

In Francia poi nessuna delle mie sollecitazioni ebbe risposta.

Inoltre, una lettera da me scritta all'Archivio Militare di Vienna dette esito negativo, in quanto mi fu comunicato che ogni documentazione in proposito era custodita nell'Archivio Militare Segreto. E allora anche lì, c'erano o non c'erano documentazioni?

Da qui converrebbe ripartire con le ricerche, ed ora che son passati tanti anni si potrebbe prevedere una qualche riuscita, con la speranza che questo interessante enigma storico venga finalmente risolto.

□

Ristorante
Dublius

Poggio
di Marciana

tel. (0565) 99208

cucina toscana ★ cerimonie ★ bancheffi

Dott. MARIELLA CENA

PSICOTERAPIA

CONSULENZE PSICOLOGICHE

Riceve su appuntamento presso lo studio del
Dott. L. DE LUCA

Via Cairoli 28 (Loc. Le Ghiaie) Portoferraio
Tel. 917240